

DIRITTI D'AUTORE

## Siae, dopo il quasi crack bilancio in attivo

FRANCO BRIZZO

Si è chiuso con un saldo attivo di 7,7 miliardi di lire l'esercizio 1999 della Siae, la società degli autori ed editori. È quanto emerge dai dati di bilancio proposti dal commissario straordinario Mauro Masi e approvati dall'assemblea. Un anno fa la Siae era stata commissariata a causa di un bilancio preventivo per il '99 in perdita di quasi 54 miliardi: l'aggiustamento netto è quindi di 61 miliardi, con un incremento degli incassi per diritti d'autore dell'11,5% e dei servizi erariali (+10,9%). In particolare, significativa la crescita dei ricavi nella sezione musica (+4,4%), della sezione teatro e opere radiotelevisive (+34,6%) e nella sezione cinema (+233%).

LAVORO

# € consumi

RISPARMIO

LA BORSA	
MIDEX	33.968 +0,98
MIBTEL	31.032 +1,07
MIB30	45.784 +1,01

## LE VALUTE

DOLLARO USA	0,926	-0,012	0,914
LIRA STERLINA	0,622	+0,002	0,620
FRANCO SVIZZERO	1,567	+0,003	1,564
YEN GIAPPONESE	99,320	+1,100	98,220
CORONA DANESE	7,459	+0,001	7,458
CORONA SVEDESE	8,404	+0,050	8,354
DRACMA GRECA	337,150	-0,070	337,080
CORONA NORVEGHESE	8,307	-0,021	8,286
CORONA CECA	36,320	-0,110	36,210
TALLERO SLOVENO	205,353	-0,085	205,268
FIORINO UNGERESE	259,980	-0,110	259,870
ZLOTY POLACCO	4,172	-0,025	4,147
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,573	0,000	0,573
DOLLARO CANADESE	1,391	+0,018	1,373
DOLL. NEOZELANDESE	2,021	-0,008	2,013
DOLLARO AUSTRALIANO	1,614	-0,014	1,600
RAND SUDAFRICANO	6,596	-0,032	6,564

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

## I consumi a marzo restano al palo

### Confcommercio: «La ripresa economica non tocca le famiglie»

RAUL WITTENBERG

ROMA Un mese nero per gli acquisti degli italiani, almeno quelli che passano attraverso la rete del commercio al dettaglio. A marzo i consumi nel comparto sono precipitati sotto zero, precisamente a -0,4% rispetto al marzo '99. È la prima volta che si registra il segno negativo dal 1997, e ciò preoccupa gli osservatori. È vero che nell'indice mancano i consumi dei servizi, dal cinema al treno e alle utenze pubbliche, quindi non sappiamo se questo calo dipende dalla riduzione del reddito disponibile degli italiani, oppure da uno spostamento dei consumi ad esempio verso quelli telefonici per navigare su Internet. Fatto sta che il segnale è rilevante, specialmente per i commercianti che vedono confermata - altra notizia - la tendenza alla crescita della grande distribuzione (+1,5%) a scapito dei piccoli negozi (-0,9%) sempre più marginalizzati.

Questo dunque il quadro relativo al mese di marzo rispetto allo stesso mese del 1999. Se invece guardiamo al trimestre, c'è una lievissima crescita (+0,9%), per nulla confortante, che si suddivide gratificando i grandi (+4,3%) con oltre 20 addetti, +3% da sei a nove addetti) mentre la piccola distribuzione (due addetti) perde l'1,2% e la media impresa (da tre a cinque addetti) guadagna l'1,3%.

È l'Istat che fornisce i dati, precisando che incorporano la dinamica dei prezzi; per cui se fossero depurati dall'inflazione sarebbero ancor più negativi, visto che l'indice dei prezzi a marzo è stato notevolmente più elevato che non l'anno scorso.

A marzo 2000, sottolineano i ricercatori, le vendite delle piccole imprese, quelle cioè che hanno

fino a due addetti, hanno registrato una flessione dell'1,7%, mentre le medie imprese hanno mostrato una sostanziale stazionarietà (-0,1%) e le grandi imprese un aumento dell'1,1%. Quanto alle merci, sono andati bene i prodotti farmaceutici (+3,0%), i mobili, gli articoli tessili, l'arredamento (+0,4%) e anche l'utilenserie per la casa e la ferramenta (+0,3%). Male invece le scarpe e gli articoli in cuoio e da viaggio (-3,1%). Al contrario, il buon andamento della grande distribuzione (+1,5% in un anno) è dovuto soprattutto ai grandi magazzini (+3,4%) e un po' meno agli hard discount (+1,1%). Nel primo trimestre 2000, rispetto allo stesso periodo '99, l'incremento delle vendite per i grandi magazzini e gli altri esercizi specializzati di grande superficie è stato del 4,8%.

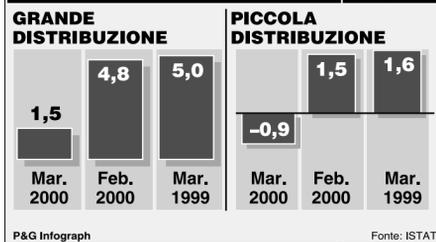
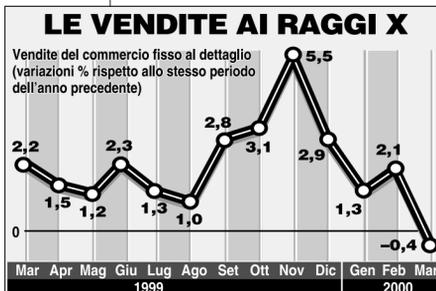
È allarme nella Confcommercio. Per due motivi: il calo dei consumi e l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie con i rincari della benzina. «Il calo del 2,9% dei consumi in termini reali registrato nel mese di marzo, che ora riguarda anche il comparto della grande distribuzione e che segue ad un andamento negativo che si è verificato già nei primi due mesi dell'anno - rileva il centro studi di Confcommercio - dimostra come la ripresa economica di cui si parla sia per il momento solo un fatto virtuale che non tocca in alcun modo il bilancio delle famiglie, le quali, oltretutto sono costrette, a causa degli aumenti dei carburanti, a sacrificare nei loro bilanci altre voci dispende».

«Il nostro Paese sarebbe «tra i primi cinque per rapidità del cambiamento». «Abbiamo deciso di sottoporre alla regulatory review dell'Ocse in Italia, Scott Jacobs, potrebbe essere il verdetto ufficiale dell'Ocse. E per la pubblica amministrazione italiana si allontana lo spettro dell'essere l'ultima della classe dei paesi sviluppati quanto ad efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione. Ne ha parlato a Brasilia a margine del "Global Forum for reinventing government" cominciato ieri, il ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini, ricordando i progressi fatti dall'Italia sia sull'ariduzione del costo della pubblica amministrazione sia sulla diminuzione della burocrazia.

L'Ocse (l'Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica) ha in corso in Italia da tre mesi un'analisi dell'andamento della riforma ma già dai primi ri-

CONFESERCENTI

## Venturi: anomalia frutto dell'incertezza



P&amp;G Infograph

Fonte: ISTAT

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Vendite in calo dello 0,4% a marzo: è il primo segno meno da oltre tre anni. Così l'Istat ha presentato gli ultimi dati sul commercio fisso al dettaglio. Un segnale preoccupante, quello che arriva dal mondo dei rivenditori, che si fa ancora più allarmante se al dato puro si somma l'inflazione. «Contando anche l'indice dei prezzi - spiega Marco Venturi, segretario Confesercenti - si arriva a -3,4% per le piccole imprese e -1% per le grandi». Ed è qui che sta la vera novità del dato diffuso ieri: il calo delle vendite coinvolge non solo i piccoli, ma anche la grande distribuzione, finora rimasta fuori dalla crisi, producendo una media per la prima volta negativa. «Se si guarda il dato trimestrale - spiega ancora Venturi - il calo dei piccoli è di oltre 3 punti, mentre i grandi guadagnano il 2,5%». Dunque, a marzo c'è stata una frenata, in cui le piccole imprese hanno visto il «profondo rosso», e le grandi la flessione.

Non c'è contraddizione nella ripresa economica con un calo dei consumi? «Sicuramente è una anomalia la crescita dell'economia nazionale e una diminuzione delle vendite. Ma non c'è solo questo. Contemporaneamente al calo di vendite abbiamo un aumento di inflazione, mentre di norma l'inflazione si accompagna sempre a un aumento dei consumi. L'anomalia si spiega con il fatto che la nostra è un'inflazione importata, un aumento dei prezzi che deriva dalla debolezza dell'euro e dal costo del petrolio. Dal punto di vista politico, poi, l'incertezza del Paese non aiuta certo i consumi».

L'incertezza, comunque, colpisce sia grandi che piccoli, eppure i primi restano più forti.

«Questa volta però sono andati giù tutti e due. In ogni caso c'è una tendenza alla polarizzazione, per cui il più forte diventa sempre più forte. Senza contare il fatto che la grande distribuzione, prima dell'entrata in vigore della riforma Bersani, ha fatto incet-

ta di autorizzazioni (si è passati da 130 del '97 a 2.708 del '98), mentre gli altri sono rimasti bloccati nella fase di attuazione delle nuove norme. Inoltre, con il ritardo sull'applicazione della riforma, non sono stati avviati strumenti utili ai piccoli».

Come, per esempio? «Per esempio il divieto di vendite sotto costo, una pratica diffusa nella grande distribuzione per i cosiddetti «prezzi civetta», che comportano una grande pubblicità. Questi metodi sono vietati o regolati in modo molto rigido in America e nel resto d'Europa. Altro esempio sono gli strumenti di aiuto all'innovazione, i cosiddetti Cat (centro assistenza tecnica), che ancora non entrano in funzione».

Se il problema è l'inflazione importata, come si esce da questo calo dei consumi? «Sicuramente con una politica europea che renda l'euro più forte. L'Europa deve forzare le politiche nazionali per spingere i Paesi membri verso la modernizzazione. Noi siamo indietro nei confronti degli Usa in fatto di tecnologia e dobbiamo recuperare questo gap. Per questo sono d'accordo con Amato quando propone di investire in nuove tecnologie le entrate «una tantum», come i capital gain, una parte delle entrate dell'Umts. Il vertice europeo di Lisbona ha posto degli obiettivi precisi in fatto di informatizzazione, che non si raggiungeranno se non si faranno grandi investimenti».

C'è chi, come la Confcommercio oggi nei «laburax days», chiede meno tasse per far ripartire i consumi. Voi che ne pensate? «È troppo generico dire che in Italia si pagano troppe tasse. Su questo possiamo essere tutti d'accordo. Quello che Confesercenti chiede è un intervento mirato per le piccole e medie imprese, che non possono usufruire della superdit, andata a beneficio solo dei grandi. Inoltre proponiamo che le maggiori entrate fiscali vadano a beneficio delle pmi, affinché ci siano i margini per i piccoli per gli investimenti. E su questo tema sarebbe importante che tutte le associazioni parlassero lo stesso linguaggio».

## L'Ocse: «Pubblico impiego, è una rivoluzione»

### Lusinghiera valutazione sui miglioramenti dell'amministrazione italiana

**COMUNE DI BUDRIO** Provincia di Bologna  
Ufficio Tecnico  
Variante specifica n. 4 al P.R.G. 1996 - Art. 15.4 L.R. n. 47/78

**AVVISO DI DEPOSITO**  
IL SEGRETARIO GENERALE  
ai sensi e per gli effetti degli art. 15 e 21 della L.R. n. 47/1978

**Avviso**  
che Variante Specifica n. 4 al P.R.G. 1996, adottata con Delibera Consiliare n. 58 del 18/05/2000 esecutiva, è depositata in libera visione al pubblico, presso l'Ufficio Tecnico Comunale, a partire da oggi per la durata di trenta giorni consecutivi. Chiunque può prendere visione della Variante in oggetto in tutti i suoi elementi e presentare osservazioni entro il termine dei 30 giorni successivi alla data dell'avvenuto deposito. Le osservazioni, da presentarsi all'Ufficio Relazioni con il Pubblico U.R.P., compresi eventuali allegati grafici, devono essere in competente bollo e corredate di tre copie in carta libera. Il termine per far pervenire le osservazioni è perentorio e quindi SCADDE improrogabilmente entro le ore 11.30 del giorno 29 luglio 2000.

Budrio il 30/05/2000

IL SEGRETARIO GENERALE: **D.ssa Rita Benini**

**MULTINAZIONALE SVIZZERA**  
Finanziamenti a tutte le categorie con tassi a partire dal 3%  
Da L. 10.000.000 a L. 1.000.000.000  
Esempio: L. 50.000.000 a L. 349.027  
Risposta immediata - Firma singola  
Contattare 0041919249004

**Sabato Metropolis**  
In edicola con l'Unità

ultati il nostro Paese sarebbe «tra i primi cinque per rapidità del cambiamento». «Abbiamo deciso di sottoporre alla regulatory review dell'Ocse in Italia, Scott Jacobs, potrebbe essere il verdetto ufficiale dell'Ocse. E per la pubblica amministrazione italiana si allontana lo spettro dell'essere l'ultima della classe dei paesi sviluppati quanto ad efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione. Ne ha parlato a Brasilia a margine del "Global Forum for reinventing government" cominciato ieri, il ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini, ricordando i progressi fatti dall'Italia sia sull'ariduzione del costo della pubblica amministrazione sia sulla diminuzione della burocrazia.

L'Ocse (l'Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica) ha in corso in Italia da tre mesi un'analisi dell'andamento della riforma ma già dai primi ri-

stati molti e molto rapidi. Per velocità di cambiamento l'Italia è ai primi cinque posti. È prematuro però dire dove ci sono stati i migliori risultati. Infatti - ha concluso - mancano ancora sei mesi alla fine dell'esame».

E dal 2001 addio ai certificati e alle schede elettorali: l'elettore potrà presto votare con la carta di identità elettronica. Sempre Bassanini annuncia l'avvio della sperimentazione della carta di identità elettronica anche per il voto. Il nuovo sistema dovrebbe andare a regime in tre quattro anni, ma la carta partirà in autunno a Siena, Catania, Torino, Bari, Milano e Bologna per piccoli gruppi di cittadini. Sarà data in sostituzione alla vecchia carta a coloro che hanno il documento cartaceo in scadenza, e dalle elezioni politiche sarà possibile attivare dei seggi sperimentali in cui tutti gli elettori sono dotati della «carta».

COMMERCIO MONDIALE

## Wto: gli Usa rompono con la Ue ma non cambiano i programmi

ROMA Gli Usa porteranno avanti il programma di sovvenzioni all'export, noto con la sigla FSC (Foreign sales corporation scheme), nonostante la bocciatura ribadita stamane dalla Commissione europea. L'esecutivo Usa ha respinto il piano statunitense perché «non in linea con i criteri di base del Wto». La commissione d'appello dell'organizzazione mondiale del commercio aveva bocciato il piano originario Usa in febbraio, dicendo che gli sgravi fiscali offerti agli esportatori statunitensi costituivano un sussidio illegale all'export e aveva dato tempo alle autorità americane di rivedere il programma entro il 1 ottobre. Per la Commissione europea, tuttavia, anche le nuove proposte avanzate dal governo statunitense concedono benefici illeciti alle aziende esportatrici americane.

Il commissario europeo al commercio, Pascal Lamy, ha detto al vice-ministro del tesoro Usa, Stuart Eizenstat, che la Commissione Usa resta aperta a ulteriori colloqui per cercare «una soluzione puntuale e definitiva» alla vicenda. La Commissione non desidera affatto che la vertenza salga di tono. «Ci spiace - ha risposto Eizenstat - che la Commissione Usa abbia scelto di non avviare una trattativa seria basata sulle nostre nuove proposte.

È, tuttavia, nostra intenzione lavorare con la leadership bipartita del Congresso perché venga approvata una legge basata sulle nostre proposte, entro i termini fissati dal Wto. Nel frattempo, speriamo che l'Europa riveda la sua posizione e voglia sedersi al tavolo dei negoziati». Lo schema FSC copre centinaia di miliardi di dollari di esportazioni e fornisce alle aziende Usa gravi fiscali che potrebbero raggiungere i 4,1 miliardi di dollari nel 2001.

